

## MEMORIALE PAOLA CESARONI

Alle ore 15.00 circa ho accompagnato mia sorella alla fermata Subaugusta della metropolitana poiché doveva recarsi in ufficio; sapevo che doveva scendere a Lepanto. Aveva con sé una cartellina con lembi color beige, un ombrellino piccolo ripiegabile color rosa fucsia e bianco, il manico e la borsetta bronzo e all'interno una bustina viola con una pizzecca per merenda che le aveva dato mia madre.

La sera rientrando a casa con il mio ragazzo Antonello Barone, alle ore 20.45 circa in motorino siamo stati bloccati all'entrata del vialetto su cui si affaccia la cucina della mia abitazione dalla finestra della quale mia madre molto preoccupata ci chiedeva di andare a vedere se per caso incontravamo mia sorella nel percorso tra la metropolitana e casa perché Simona tardava e non aveva avvertito come sempre faceva. Così un po' allarmati abbiamo ripercorso le strade possibili dalla metropolitana a casa senza però incontrare Simona. Tornati di nuovo nei pressi di casa mia madre mi ha chiesto di salire perché aveva telefonato un mio amico che avrebbe richiamato alle 21.00. Mancavano 5 minuti alle 21.00 e, mentre io salivo a casa, Antonello ritornava di nuovo col motorino alla metropolitana.

Entrata in casa ho notato una certa preoccupazione di mia madre e ho pensato così di telefonare al Dott. Volponi, uno dei soci della società dove Simona lavorava. Ho provato per almeno 10 minuti di seguito a telefonare al 743459, numero del Volponi che ho imparato a memoria, ma era sempre occupato. Nel frattempo è tornato Antonello che purtroppo non aveva visto mia sorella.

A questo punto mi sono ricordata che una mattina mia sorella mi aveva indicato l'abitazione del Dott. Volponi mentre mi accompagnava in macchina alla metropolitana in quanto lei poi doveva andarci per prendere delle "cose" di lavoro. L'abitazione è a circa 500 metri da casa mia così con Antonello in motorino siamo andati sotto casa di Volponi. C'è un citofono, ho suonato e mi ha risposto proprio il Dott. Volponi. Mi sono presentata come sorella di Simona e, spiegando il ritardo insolito di mia sorella, ho chiesto se per caso ne aveva notizie e, comunque, se per caso le

era stato affidato un incarico di lavoro che le aveva procurato questo ritardo. A questo punto il Dott. Volponi mi dice che Simona doveva semplicemente terminare il suo lavoro e andare via di solito alle 19.00 - 19.30. Però mi dice che in effetti quel pomeriggio alle 18.30 doveva ricevere una telefonata da Simona perché c'era un problema di lavoro da risolvere e gli accordi erano appunto che Simona doveva telefonare per fargli sapere se era tutto a posto o no. Questa telefonata non c'è stata e Volponi dice che era in effetti un po' preoccupato tanto che voleva chiamare a casa Simona la sera e che poi ci ha ripensato perché diceva che probabilmente Simona aveva risolto la cosa da sola e poi si dovevano rivedere il mercoledì mattina 8.8.90 come da accordi presi la mattina del 7.8.90 nell'altro ufficio in via Maggi. Infatti in precedenza il Dott. Volponi doveva andare nel pomeriggio nell'ufficio di via Poma dove era Simona ma poi ha cambiato idea e non è andato più. Dopo aver saputo di questa mancata telefonata da parte di Simona a Volponi mi sono preoccupata ulteriormente tanto che ho accennato sempre al citofono che mia sorella ultimamente riceveva delle telefonate anonime in ufficio ed eravamo molto preoccupati. A questo punto Volponi mi dice di salire a casa sua e mi apre il cancello e il portone. Antonello resta in attesa davanti al cancello mentre io salgo.

Salgo al 1° piano, leggo al campanello il nome e suono. Mi apre Volponi, è vestito e agitato. Apre un'agenda e comincia a fare delle telefonate dicendo che non rispondeva nessuno. (non so se in ufficio da Simona o se già cercava un certo Avv. Caracciolo che abita a via Brofferio nei pressi dell'ufficio di via Poma). Faccio notare a Volponi che avevo chiamato per un po' ed era sempre occupato e mi dice che il suo telefono ogni tanto non va. Continua a telefonare e intanto gli chiedo se poteva darmi l'indirizzo dell'ufficio dove stava Simona, ma lui risponde che non sapeva affatto dove si trovasse l'ufficio, che non era mai stato lì, che Simona per questo lavoro che svolgeva a via Poma aveva sempre parlato con il Dott. Bizzocchi (altro socio) che lui

di questo lavoro in via Poma sapeva molto poco e che comunque per sapere la via doveva cercare Bizzocchi che era in ferie e non si trovava a Roma e che era difficile.

A questo punto ho pensato di andarmene per fare qualche altro giro intorno alla metropolitana fino a casa e controllare se era arrivata Simona e ho chiesto a Volponi se potevo disturbarlo più tardi se non avessi trovato Simona. Lui mi dice **nessun disturbo anzi fatemi sapere se è tornata, chiamatemi, datemi notizie.**

Scendo da casa di Volponi alle 21.20 - 21.30 circa e dopo qualche giro torno sotto casa, mia madre ancora alla finestra mi dice che Simona non è tornata. Nel frattempo mio padre era andato in macchina a cercare a Morena dagli amici di mia sorella se per caso era lì con loro.

Torno immediatamente da Volponi decisa a trovare questa via dell'ufficio.

Citofono di nuovo, spiego che Simona non era ancora tornata e mi dice di nuovo di salire. Antonello resta di sotto. Citofono di nuovo perché non mi aveva aperto il cancello. Salgo e Volponi sempre più agitato cercava ancora di telefonare, questa volta mi dice ad un certo Avv. Caracciolo che abita lì vicino all'ufficio dov'era mia sorella perché, dice, lui senz'altro lo sa dare l'indirizzo e che poteva anche aprire l'ufficio perché aveva le chiavi in quanto componente dell'Associazione (così l'ha chiamata all'inizio) che "ospitava" Simona il pomeriggio. Anche la moglie di Volponi a quel punto viene all'ingresso dove stavamo io e Volponi e dove era il telefono. Mi presento, lei era in vestaglia, forse era già a letto. Poi Volponi va nella stanza da pranzo cercando un altro nominativo di una signora che nel pomeriggio doveva o telefonare a Simona in ufficio o andare lì, non so di preciso. Ma non ricordava il nome.

Telefono a mia madre nel frattempo per sapere se Simona aveva chiamato o se era tornata ma niente. A quel punto suonano alla porta, apro, era il figlio di Volponi, Luca, e il padre chiede come mai era tornato così presto, erano le (10.00) 22.00. Qui Antonello afferma di essere rimasto davanti al cancello di entrata

e che non ha visto entrare Luca ma soltanto un ragazzo con il cane che era uscito la prima volta che siamo andati da Volponi ed ero presente anch'io quando questo ragazzo è uscito.

Volponi a questo punto decide che era il caso di andare all'ufficio di via Maggi dove probabilmente c'era il nome della signora che mia sorella doveva vedere o sentire per telefono quel pomeriggio (poi identificato come Baldi). Richiama l'ultima volta l'Avv. Caracciolo e mi fa notare che non rispondeva nessuno e dall'altro capo si sentiva un rumore come quando c'è un fax inserito e si chiama ad un telefono normale senza fax.

Usciamo di casa, io, Volponi e il figlio Luca, mettiamo il motorino nel cortile di Volponi e andiamo via con la macchina di Volponi anche con Antonello.

Giunti nell'ufficio di via Maggi comincia Volponi a telefonare di nuovo all'Avv. Caracciolo e chiede al figlio di cercare nell'agenda telefonica e nel blocco delle telefonate il nome di questa signora, ogni cognome tipo Bartolucci, Bartolini, ecc. Luca chiedeva **è questo il nome** e Volponi rispondeva di no. Intanto io guardavo un po' intorno se c'era qualche appunto importante, perfino nel cestino dove era il computer ho frugato nella speranza di trovare qualcosa di importante.

Richiamo mia madre per notizie, ma niente di fatto, la rassicuro, le dico che mi trovavo nell'ufficio di via Maggi, mi faccio dare il numero del ragazzo di mia sorella, Raniero, ma lei mi dice di aver parlato con la madre e che Raniero era già uscito, non era in casa e non sapeva se si era incontrato con Simona quella sera. Così Volponi decide di rintracciare il Dott. Bizzocchi che si trovava in vacanza in un campeggio a Bianco, in Calabria. Non avendo il numero del campeggio chiama il 12 della SIP e si fa dare due numeri telefonici perché la signorina gli dice che a Bianco c'erano solo due campeggi ma non sembrano essere simili a quello che Volponi aveva in mente perché ricordava avesse la parola *azzurro* o *azzurra* nella denominazione e la SIP aveva qualcosa col "verde". Allora per conferma prova a telefonare alla Signora Carla che credo di aver capito fosse la moglie di Bizzocchi (forse sono

separati), Volponi confronta il numero di telefono e ringrazia Carla.

Nel frattempo noi cercavamo sull'elenco la Signora Baldi di cui ignoravamo il nome e pertanto impossibile da rintracciare (non ricordiamo come è stato possibile risalire al nome "Baldi").

Volponi telefona al campeggio di Bianco e la persona che risponde dice che questo Dott. Bizzocchi non lo poteva rintracciare, insomma fa un po' di storie. Volponi insiste e lascia il numero dell'ufficio di via Maggi per essere richiamato se fosse caduta la linea, rimane in attesa e nel frattempo non chiama più Associazione l'ufficio dove era Simona, ma *Ostello della Gioventù* e, così, finalmente prendo le pagine gialle e mentre Volponi era ancora in attesa trovo la via e il numero di telefono di via Poma a pag. 492 delle pagine gialle.

Volponi a questo punto attacca il telefono e, mentre io leggo il numero di telefono di via Poma, il primo corrispondeva ad un numero scritto sul blocco delle telefonate.

Squilla il telefono, è Bizzocchi che chiede cosa è successo.

Volponi spiega velocemente e chiede conferma della via dell'ufficio di via Poma.

Telefono di nuovo a mia madre, notizie di Simona niente, sono le 23.00 e stiamo andando a via Poma.

Guida l'auto Luca, Volponi davanti, io e Antonello dietro come in precedenza. Volponi dava le indicazioni al figlio per la strada da fare, tanto che siamo giunti fino a via Poma senza difficoltà e senza sbagliare strada. Giunti al n.2 di via Poma abbiamo trovato i cancelli chiusi e abbiamo cercato al citofono a destra se c'era indicato "portineria", ma niente, poi Antonello ed io siamo andati al citofono di sinistra e nel frattempo Luca ha scavalcato il cancello ed è entrato, ha spinto il pulsante ed ha aperto e quindi siamo entrati. Subito alla destra del civico 2 ci siamo trovati la scritta *portineria* e Antonello ha suonato ma nessuno ha risposto. Volponi nel mentre è andato nell'altro cortile, poi abbiamo sentito delle voci e ci siamo avvicinati, era Volponi che parlava con alcune persone attraverso una finestra posta all'altezza del

terreno con delle inferriate. Era la portiera seduta ad un tavolo, con un ragazzo di fronte e sulla destra una ragazza o signora, non so se c'erano altre persone, guardavano la televisione, credo che fosse alla sinistra rispetto a noi, se ne intravedeva la luce. Volponi ha spiegato che cercavamo una ragazza che nel pomeriggio doveva lavorare in un ufficio dell'ostello e che eravamo preoccupati del mancato rientro a casa. Un po' titubante la portiera non voleva salire, poi ho insistito anche io dicendo che avrebbe potuto essersi sentita poco bene e che poteva essere ancora nell'ufficio, così è uscita ma non subito, tanto che abbiamo dovuto suonare di nuovo. Finalmente esce dalla portineria e si reca verso il portone della scala I B di fronte alla portineria, dove Volponi era già per controllare il campanello dell'ostello, già in precedenza premuto, fuori al cancello prima di scavalcare, da Antonello o da Volponi.

Entriamo nell'androne davanti alla porta dell'ascensore che non era al piano terra. A questo punto Volponi dice di salire a piedi e si precipita per le scale, ma la portiera o qualcun altro gli dice "**saliamo con l'ascensore, andiamo tutti insieme**", quindi scende quei pochi gradini che aveva fatto e poi dice "**ma no, vado a piedi**", e sale di nuovo di corsa le scale con Antonello che gli va dietro. Giunge l'ascensore, saliamo in quattro, io, Luca, la portiera e il figlio. Mentre sale per le scale Volponi supera il 1° piano, e al 2° guarda le targhette dei campanelli e le targhe alle porte e Antonello si sofferma dietro di lui a guardare come Volponi, che però gli dice "**Andiamo che qui siamo al secondo piano**". Che l'ufficio si trovasse al 3° piano l'aveva detto la portiera entrando al portone.

Giunti al 3° piano a piedi Antonello e Volponi verificano che la porta è chiusa (non sapendo che la portiera avesse le chiavi). Antonello non ricorda se Volponi ha suonato il campanello, lui non l'ha fatto. Ha però guardato nello spioncino della serratura se c'era luce accesa all'interno, dicendolo a Volponi. Volponi dice "**come la luce?**", sorpreso del fatto che ci potesse essere luce nell'ufficio.

Giungiamo con l'ascensore al 3° piano e a questo punto la portiera, mettendo la mano in tasca, tira fuori delle chiavi dicendo che erano dell'ufficio, ma era titubante, non voleva aprire, l'abbiamo pregata di aprire e così l'ha fatto.

Infilandolo le chiavi dà più mandate, la porta era chiusa a chiave e ce lo fa notare dicendo **"vedete, la porta è chiusa a chiave"**. Apre e dentro è buio. Allora dice **"io non entro, con quel che avete detto ho un po' paura"** e allunga il braccio alla sinistra della porta e spinge un interruttore. Si illuminano due stanze, quella di fronte alla porta e un'altra a sinistra (che poi ho saputo era la stanza dove Simona lavorava).

Volponi entra e va subito nell'ufficio di fronte alla porta, dà un'occhiata veloce e poi si reca subito in fondo al corridoio. Io ero sulla porta, mi affaccio e lo vedo tornare con le mani tra i capelli, si avvicina e chiama Antonello, a quel punto io scatto di corsa per vedere cosa c'era e trovo in penombra la figura di mia sorella a terra. Comincio a gridare, mi portano via a forza Volponi e il figlio. Antonello entra nella stanza, fa luce con un accendino, trova l'interruttore della corrente accanto e vede la tragedia. Telefona subito al 113 con un telefono sulla scrivania nella stanza, io ero disperata ma né la portiera, né il figlio hanno avuto parole di conforto o mi si sono avvicinati.

A quel punto abbiamo deciso di richiudere tutto e far trovare alla polizia tutto com'era. La portiera fa notare di nuovo che chiude a chiave e scendiamo per attendere la polizia che arriverà dopo 10 minuti circa.

Arriva la polizia, Luca grida: **"E' qui, venite qui"**, corrono subito al 3° piano. Poi uno di loro scende e chiede le chiavi perché l'ufficio era chiuso e dice **"chi ha le chiavi?"**.

Io rispondo **"la portiera"**, che a sua volta dice **"Io non ho le chiavi"** e io **"Ma che è matta, ha appena aperto davanti a tutti, gli dia le chiavi"** e il poliziotto: **"Signora, mi dia le chiavi"** e la portiera finalmente dà le chiavi al poliziotto.

Poi i poliziotti a mano a mano scendevano dall'ufficio con delle facce bianche, nessuno mi diceva nulla. Mi hanno chiesto i

documenti, così ad Antonello, alla portiera, al figlio, a Volponi e Luca, poi i dati di mia sorella...

Poco più tardi mi hanno portata su al 3° piano per continuare le domande se mia sorella ormai sapevo che non c'era più. Però non sapevo come, perché...

Mi hanno tenuta lì un po', ero seduta proprio alla sua sedia del computer. Dopo le varie domande dovevo andare al bagno, ma naturalmente in quell'ufficio non potevo e mi hanno fatto scendere, avevo anche sensi di vomito.

Accompagnata da un'assistente sociale e un poliziotto, mi hanno fatto sedere in portineria su una sedia, lì c'era Antonello.

Mi siedo un momento, poi chiedo all'assistente se potevo andare in bagno, lei chiede alla portiera che sembrava anche po' scocciata se potevo scendere in casa sua, così mi accompagna, viene anche Antonello con me. Mentre ci recavamo al bagno abbiamo notato una stanza sulla destra prima del bagno, buia ma era accostata la porta e si intravedeva un letto basso con un bambino sopra probabilmente.

C'era nella guardiola anche una giovane donna seduta di fronte a me dietro la porta a vetri, io credevo fosse la figlia della portiera, poi ho saputo che non ha delle figlie.

Vado in bagno, è tutto molto ordinato e pulito... strano per l'ora tarda.

Poi saliamo e mi siedo di nuovo alla sedia. Fuori dalla guardiola ci sono altre persone, un vecchietto, un signore (che poi capirò che era il portiere) di mezza età e un altro signore che prima che mi portassero su all'ufficio si era avvicinato a me e Antonello e c'era anche Luca seduto sulla vasca, e faceva delle considerazioni sulla scomparsa delle persone care. Luca ci disse che era uno psicologo (non so se l'aveva appena conosciuto).

Dopo di che ci dicono che dovevamo andare in Questura, già Volponi, Luca e il figlio della portiera erano andati, poi io, Antonello e la portiera ci fanno salire su una macchina FIAT, io a sinistra, al centro Antonello, a destra la portiera.

Salì il poliziotto alla guida, l'altro tornava indietro. A quel punto la portiera chiede di poter andare un momento a parlare col marito che si trovava all'entrata del cancello principale. Scende, scambia qualche parola col marito e torna in macchina. In questo momento soltanto ho capito che la portiera aveva un marito perché fino ad allora questo "marito" non aveva sentito le mie urla per tutte le scale del palazzo, ed è saltato fuori soltanto dopo parecchio tempo.